

Began
with
Rauschenberg

Nel 1997 in viaggio a New York per la retrospettiva dedicata a Rauschenberg al Guggenheim, siamo rimasti affascinati da ciò che abbiamo visto desiderando di acquistare un'opera originale dell'artista. Per fortuna abbiamo incontrato un mercante d'arte simpatico e onesto, esperto di Rauschenberg, che ci ha proposto un'opera che corrispondeva esattamente ai nostri desideri e che rientrava nel limite delle nostre possibilità economiche. L'opera (*Untitled*, 1980) è diventata parte della nostra famiglia, è stato il nostro primo Rauschenberg, la nostra prima opera insieme, e ha un'anima. Nel corso degli anni abbiamo acquistato altri lavori di Rauschenberg e tutti sono diventati membri della famiglia.

In occasione del centenario della nascita di Robert Rauschenberg, presentiamo queste opere senza alcuna pretesa se non quella di essere parte amata della nostra storia.

Rosella e Philip Rolla

1997, we visited the Rauschenberg Retrospective at the Guggenheim NY. We were taken by what we saw and desired an original work of his. By luck we met a friendly and honest dealer with an expertise in Rauschenberg who came up with a work which was everything we desired and at the limit of what we could afford. The work (*Untitled*, 1980) became part of our family, it was our first Rauschenberg, our first work together, and it had a soul. Along the way we acquired other Rauschenberg works and they all became family members. On the occasion of the centennial of Robert Rauschenberg's birth we present these works with no pretences other than as a loved part of our story.

Rosella and Philip Rolla

Oltre le categorie

Marco Francioli

La presenza di immagini fotografiche nelle opere di Robert Rauschenberg costituisce un elemento ricorrente e imprescindibile della sua singolare poetica. L'artista ha adottato fin dagli esordi nei primi anni '50 una vasta gamma di materiali e tecniche per condurre una radicale sperimentazione estetica e concettuale, descrivendo a più riprese il proprio lavoro come una sorta di collage nel quale elementi familiari e universali si fondono.

Già a partire dai celebri *Combines*, termine coniato da Rauschenberg per definire una serie di opere realizzate tra il 1954 e il 1964 nelle quali convivono aspetti pittorici e scultorei, si manifesta la volontà dell'artista di superare la distinzione fra le categorie artistiche. In questi lavori Rauschenberg integra immagini tratte da quotidiani, riviste, oggetti di consumo e iconografie della cultura pop, assemblandoli su tele o superfici tridimensionali, generando in tal modo narrazioni visive che promuovono una riflessione sulla natura dell'immagine e della rappresentazione. L'artista impiega le fotografie come componenti di un discorso più ampio sulla frammentazione dell'esperienza visiva, sulla cultura di massa, sulla politica e sull'identità collettiva. A partire dagli anni '60, egli realizza grandi tele serigrafate, utilizzando immagini tratte sia da riviste sia da proprie fotografie, segnando una significativa evoluzione nelle proprie modalità di combinazione e assemblaggio. L'approccio di Rauschenberg alla fotografia si configura in queste opere come dissolutivo e destrutturante: le immagini vengono sovrapposte, smembrate e alterate, creando un senso di fluidità e transitorietà. Tale metodo tende a sottolineare il ruolo della fotografia quale dispositivo di memoria collettiva e strumento di riflessione sui mutamenti socio-culturali.

La Fondazione Rolla, a cent'anni dalla nascita dell'artista, presenta una serie di opere della propria collezione che offrono una preziosa occasione per alcune considerazioni sul valore semantico della fotografia nel percorso creativo di Rauschenberg. Il modo in cui l'artista utilizza la fotografia promuove l'instaurazione di un nuovo rapporto tra immagine, realtà e percezione, favorendo una concezione dell'opera come un sistema complesso e multidimensionale. *Soviet-American Array VII* (1988), rappresenta un esempio significativo di una pratica artistica volta a fondere immagini dell'attualità in un collage visivo di grande impatto espressivo. Rauschenberg utilizza in questa sequenza compositiva elementi provenienti dalla sfera mediatica e politica, amalgamandoli in un'opera che si configura come un commento critico e simbolico sui rapporti tra le due superpotenze dell'epoca, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. In *Soviet-American Array VII* le immagini si sovrappongono, si frammentano e si ricombinano, creando un linguaggio visivo complesso e stratificato. In quest'opera l'uso di immagini dell'attualità si combina con una potente composizione, contribuendo a definire un paradigma artistico che privilegia l'ibridazione, la dinamica e l'immediatezza comunicativa.

Le tre stampe ai sali d'argento in mostra, tratte dal portfolio pubblicato nel 1980 da Sonnabend Editions a New York—con dodici fotografie di Robert Rauschenberg realizzate tra il 1949 e il 1961—costituisce un significativo compendio degli elementi fondamentali della sua estetica fotografica. La sequenza delle immagini riflette le caratteristiche distintive di un approccio artistico volto a evidenziare un punto d'incontro significativo tra immagine, rappresentazione e interpretazione. Uno degli aspetti salienti di questa raccolta è ad esempio la presenza dell'immagine nell'immagine, come si può osservare nel caso del manifesto per la morte di Stalin. Questa tecnica, che sovverte la funzione tradizionale dell'immagine come semplice illustrazione, assume un ruolo meta-visivo, invitando l'osservatore a riflettere sulla natura stessa dell'immagine e sul suo significato simbolico. In *Bathroom Window (Broadway studio)* del 1961, l'immagine indefinita, prodotta dalla visione attraverso un vetro retinato provoca una peculiare alterazione percettiva e genera un effetto di ambiguità, una sorta di soglia tra realtà e rappresentazione. Il concetto di passaggio è del resto centrale nell'opera di Rauschenberg, inteso quale spazio di tensione, di possibilità di metamorfosi. L'artista si interessa alla soglia come luogo di trasformazione, dove elementi apparentemente incompatibili si incontrano e si integrano, generando nuove narrazioni e significati.

L'inserimento di tessuti nelle opere di Robert Rauschenberg rappresenta una strategia formale di grande rilevanza e manifesta una singolare modalità di esplorazione dei materiali e di interazione tra elementi disparati. Un esempio emblematico è rappresentato da *Samarkand Stitches* (1988). L'opera si distingue per l'uso di tessuti e tecniche di cucitura, elementi che richiamano l'artigianato e il lavoro manuale, e che si contrappongono alle convenzioni della pittura e della scultura tradizionali. Rauschenberg utilizza il tessuto non solo per i caratteristici *patterns* o quale supporto, ma come veicolo di significato e di intertestualità, integrando materiali di provenienze diverse, spesso di recupero, per creare una sorta di mosaico di frammenti culturali e storici. Questa scelta può essere interpretata alla luce della volontà dell'artista di sfidare le gerarchie tra le arti e di abbattere i confini tra arte alta e arte popolare o artigianato. Il tessuto, con le sue connotazioni di domesticità, riparazione e memoria personale, assume un ruolo simbolico che invita a una riflessione sulla cultura materiale e sulla quotidianità quali fonti di ispirazione artistica. La tecnica del ricamo e dell'assemblaggio, che Rauschenberg impiega, diviene un gesto di riappropriazione e di reinterpretazione del patrimonio culturale e artistico. Inoltre, l'uso del tessuto in *Samarkand Stitches* e in altre sue opere assume anche una valenza autobiografica e valorizza il ruolo dei materiali come portatori di senso e memoria. La scelta di materiali e tecniche legate all'artigianato tradizionale può rimandare a radici culturali, a esperienze personali o a riferimenti storici, contribuendo a costruire un senso di continuità tra l'individuale e il collettivo. L'atto del cucire, infatti, può essere letto

quale metafora del processo creativo stesso, un gesto di cura, di ricostruzione e di connessione tra elementi disparati.

L'arte di Robert Rauschenberg ha contribuito in modo significativo a rivoluzionare il linguaggio visivo, mescolando immagini, parole e simboli in modi innovativi che riflettono la complessità e la frammentazione della società contemporanea. La sua capacità di combinare elementi eterogenei ha aperto la strada a pratiche artistiche che privilegiano il processo e il concetto, andando oltre le tradizionali categorie artistiche.

Beyond Categories

Marco Francioli

The presence of photographic images in the works of Robert Rauschenberg is a recurring and crucial element of the artist's unique poetics. From his debut in the early 1950s, he adopted a vast range of materials and techniques to carry out radical aesthetic and conceptual experimentation, on several occasions describing his work as a sort of collage in which familiar and universal elements merge.

Already from his famous *Combines*, a term that Rauschenberg coined to define a series of works made from 1954 to 1964 in which pictorial and sculptural aspects are combined, the artist's desire to overcome the distinction between artistic categories was manifested. In these works Rauschenberg integrates images taken from newspapers, objects of everyday consumption, and iconographies of Pop culture by assembling them on canvases or three-dimensional surfaces, thus generating visual narratives that promote a reflection on the nature of the image and representation. The artist uses photographs as the components of a broader discourse on the fragmentation of the visual experience, on mass culture, on politics, and on collective identity. In the 1960s he began making large-scale silkscreen paintings using images that he took from magazines and from his own photographs; this marked a significant evolution in his own method of combination and assemblage. Rauschenberg's approach to photography is configured in these works as being dissolutive and destructuring: the images overlap, they are taken apart, they are modified, thus creating a sense of fluidity and transience. This method tends to underscore photography's role as a device for the collective memory and a tool for reflection on socio-cultural changes.

The Rolla foundation, one hundred years after the artist's birth, presents a series of works from its own collection that offer a precious opportunity for a series of considerations on the semantic value of the photograph in Rauschenberg's creative journey. The way the artist used photography fostered the beginning of a new relationship between image, reality, and perception, favoring a conception of the work as a complex and multidimensional system. *Soviet-American Array VII* (1988) represents a significant example of an artistic practice aimed at merging topical images in a visual collage of great expressive impact. In this compositional sequence Rauschenberg uses elements from the media and political sphere, amalgamating them in a work that manifests as a critical and symbolic comment on the relations between the two superpowers at the time, the Soviet Union and the United States. In *Soviet-American Array VII* the images overlap, they break up and are recombined, creating a complex and layered visual language. In this work the use of images of current affairs is combined with a powerful composition, contributing to defining an artistic paradigm that emphasizes hybridization, dynamics, and the immediacy of communication.

The three gelatin silver prints showcased here, from the portfolio published in 1980 by Sonnabend Editions in New York—with twelve photographs that Robert Rauschenberg took between 1949 and 1961—comprise a significant compendium of the essential elements of the artist's photographic aesthetic. The sequence of images reflects the distinguishing features of an artistic approach aimed at revealing a significant meeting point between image, representation, and interpretation. Among the salient aspects of these photographs is the presence of the image-within-the-image, an example of which is found in the poster for Stalin's death. This technique, which subverts the traditional function of the image as mere illustration, takes on a meta-visual role, inviting the viewer to ponder the very nature of the image and its symbolic nature. In *Bathroom Window (Broadway Studio)*, from 1961, the blurred image produced by the view through screened glass provokes a particular perceptive alteration and generates an ambiguous effect, a sort of threshold between reality and representation. The concept of transition is, after all, central to Rauschenberg's oeuvre, understood to be a space of tension, of the potential for metamorphosis. The artist is interested in the threshold as a place of transformation, where seemingly incompatible elements come together and are integrated, generating new narratives and meanings.

The inclusion of fabric in Robert Rauschenberg works represents a formal strategy of great relevance and manifests a singular means of the exploration of the materials and interaction between disparate elements. One emblematic example is *Samarkand Stitches* (1988). The work is distinguished for the use of fabrics and sewing techniques, elements that recall artisanry and manual work, and are in contrast with traditional painting and sculpture. Rauschenberg does not only use fabric for his characteristic patterns or as a support, he also uses it as a vehicle of meaning and intertextuality, integrating materials that are often recycled from different provenances, to create a sort of mosaic of cultural and historical fragments. This choice can be interpreted in light of the artist's desire to challenge the hierarchies between the arts, and to tear down the boundaries between high art and popular art or crafts. Fabric, with its connotations of domesticity, repair, and personal memory, assumes a symbolic role that invites one to reflect on material culture and everydayness as sources of artistic inspiration. The technique of embroidery and assemblage that Rauschenberg uses becomes a gesture of the reappropriation and reinterpretation of the cultural and artistic legacy. Furthermore, the use of fabric in *Samarkand Stitches* and in other works of his also takes on an autobiographical value, and valorizes the role of materials as the bearers of meaning and memory. The choice of materials and techniques linked to traditional craftsmanship can harken back to cultural roots, personal experiences, or historical references, contributing to building a sense of continuity between the individual and the collective. The act of sewing, in fact, can

be read as a metaphor for the creative process itself, a gesture of care, reconstruction, and connection between disparate elements.

Robert Rauschenberg's art significantly contributed to revolutionizing visual language, mixing images, words, and symbols in innovative ways that reflect the complexity and fragmentation of contemporary society. His skill at combining heterogeneous elements paved the way for artistic practices that emphasize the process and the concept, moving beyond traditional artistic categories.

STOP

1951/1979
Stampa ai sali d'argento
Gelatin silver print
34×34 cm

Edizione
Edition
VI/X AP



Billboard (Stalin)

1953/1979

Stampa ai sali d'argento

Gelatin silver print

34×34 cm

Edizione

Edition

VI/X AP



Bathroom window
(Broadway studio)

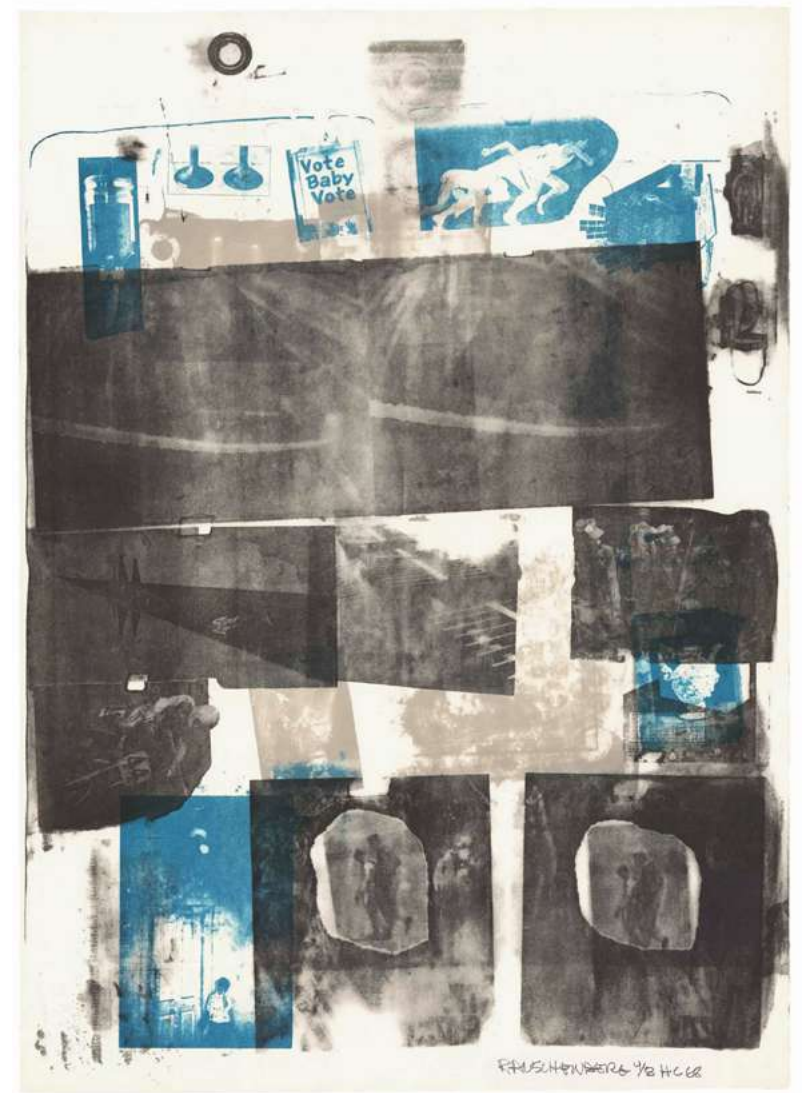
1961/1979
Stampa ai sali d'argento
Gelatin silver print
34 x 34 cm

Edizione
Edition
VI/X AP



Guardian
1968
Litografia
Lithograph
107 x 75 cm

Edizione
Edition
4/8 HC

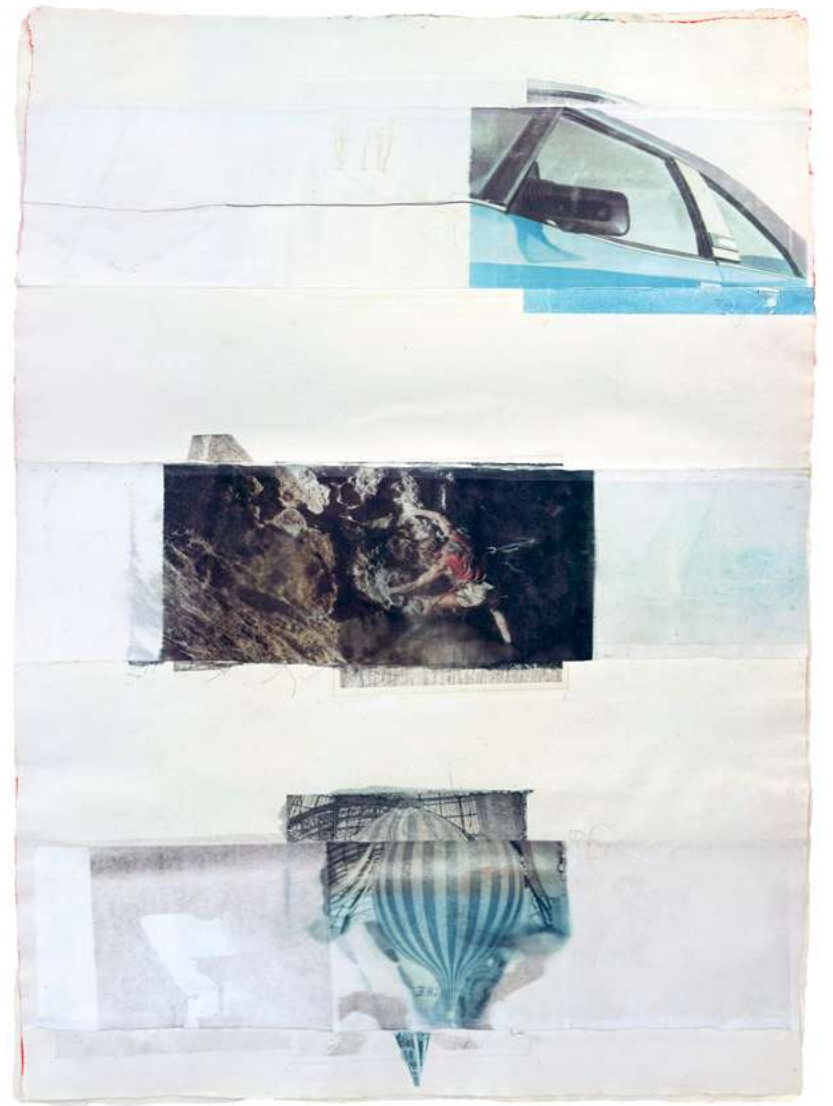


Untitled

1980

Trasferimento con solvente
e olio, collage di tessuto,
seta, foto e 3 righelli di plastica,
su 2 fogli di carta sovrapposti
Solvent transfer and oil,
collage of fabric, silk, photos,
3 plastic rulers,
on 2 overlapping sheets
of paper
81×57.5 cm







Untitled

1982
Trasferimento con
solvente, seta
Solvent transfer, silk
50.5 x 52 cm



Soviet-American
Array VII

1988-1991
Fotoincisione su carta
Photogravure on paper
198x129 cm

Edizione
Edition
22/55



Samarkand Stitches I
#39

1988
serigrafia
su tessuti assemblati
silkscreen
on fabric assemblage
189x160 cm

fronte/front
retro/back side





Milton Ernest Robert or 'Bob' Rauschenberg (22 ottobre 1925, Port Arthur, Texas–12 maggio 2008, Captiva Island, Florida) è stato un pittore e grafico statunitense le cui prime opere hanno anticipato il movimento della Pop Art. Rauschenberg è famoso per le sue *Combines* (1954–1964), una serie di opere d'arte che incorporano oggetti di uso quotidiano come materiali artistici e che confondono i confini tra pittura e scultura.

Rauschenberg era principalmente un pittore e uno scultore, ma si dedicava anche alla fotografia, all'incisione, alla fabbricazione della carta e alla performance.

Ha ricevuto numerosi premi durante i suoi quasi 60 anni di carriera artistica. Tra i più importanti figurano il Gran Premio Internazionale di Pittura alla 32. Biennale di Venezia nel 1964 e la National Medal of Arts nel 1993. Rauschenberg ha vissuto e lavorato a New York City e a Captiva Island, fino alla sua morte.

Marco Francioli, già direttore del MASI, Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano, ha curato dal 1989 a oggi oltre novanta mostre e pubblicazioni dedicate a temi di arte moderna e contemporanea, fotografia e architettura. Membro di numerose associazioni, fondazioni e commissioni, dal 2018 è curatore e consulente artistico indipendente.

Milton Ernest Robert or 'Bob' Rauschenberg (October 22, 1925, Port Arthur, TX–May 12, 2008, Captiva Island, FL) was an American painter and graphic artist whose early works anticipated the Pop art movement. Rauschenberg is well known for his *Combines* (1954–1964), a group of artworks that incorporated everyday objects as art materials, and blurred the distinctions between painting and sculpture.

Rauschenberg was primarily a painter and a sculptor, but he also worked with photography, printmaking, papermaking, and performance.

He received numerous awards during his nearly sixty-year artistic career. Among the most prominent were the International Grand Prize in Painting at the 32nd Venice Biennale in 1964, and the National Medal of Arts in 1993. Rauschenberg lived and worked in New York City and on Captiva Island, until his death.

Marco Francioli, formerly the director of MASI, Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano, from 1989 to the present has curated over ninety exhibitions and publications dedicated to the themes of modern and contemporary art, photography and architecture. A member of numerous associations, foundations, and commissions, since 2018 he has been a curator and an independent art consultant.

Pubblicazione realizzata in occasione della venticinquesima mostra della Fondazione Rolla, durante il suo quindicesimo anno di attività, allestita al Kindergarten di Bruzella.

Le otto opere esposte e qui riprodotte provengono dalla collezione privata di Philip e Rosella Rolla.

Un ringraziamento speciale per il sostegno a Phillip e Genevieve Rolla

This publication was realized on the occasion of the twenty-fifth Rolla Foundation exhibition, in its fifteenth year of activity, on display at the Bruzella Kindergarten.

The eight works exhibited and reproduced here are from the private collection of Philip and Rosella Rolla.

A special thanks for their support to Phillip and Genevieve Rolla

Began with
Rauschenberg
Kindergarten
Bruzella
25.10.2025–8.2.2026

Mostra e catalogo
a cura di
Exhibition and catalog
curated by

Fondazione Rolla
Testo
Text

Marco Francioli
Traduzioni
Translations

Sylvia Notini
Riproduzione immagini
Image reproduction
Coordinamento editoriale
Editorial coordination

Elide Brunati

Stampa

Printing

Maspero Arti Grafiche
Cermenate

Si ringrazia
per la consulenza grafica
We thank for the
graphic consultation
Marco Zürcher
studio CCRZ

© 2025
Fondazione Rolla
6837 Bruzella
Switzerland
www.rolla.info

ISBN
9788894715866

